



Struttura e profili del settore non profit

Anno 2022

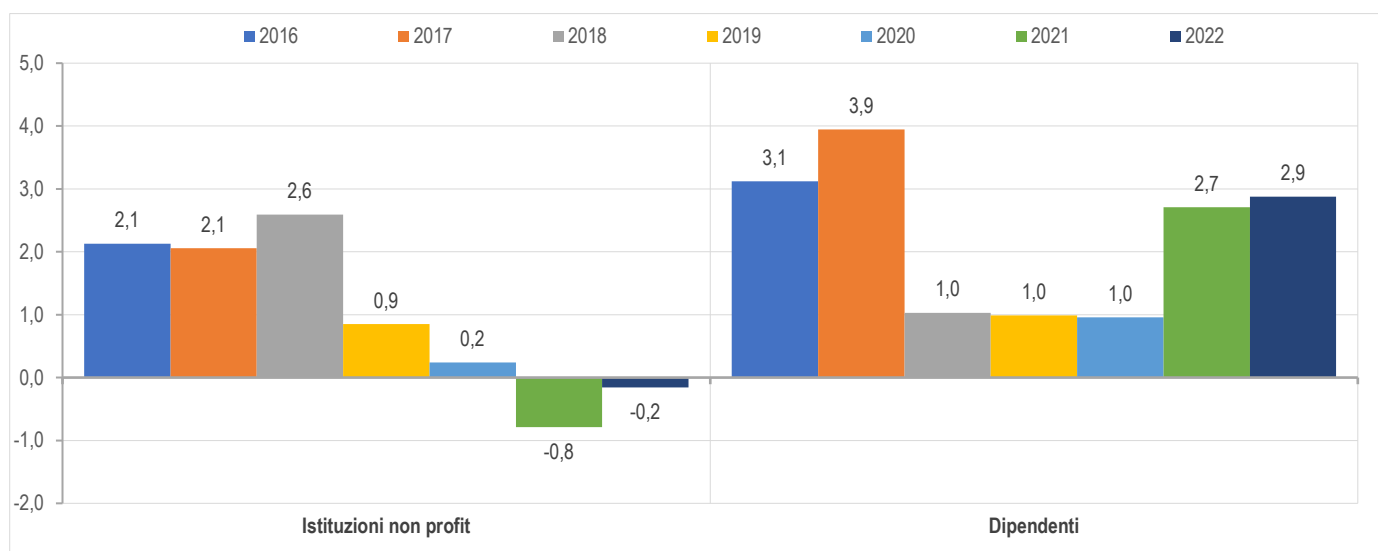
Le informazioni statistiche sul numero di istituzioni non profit attive in Italia nel 2022ⁱ e sulle loro principali caratteristiche strutturali vengono oggi diffuse a partire dai dati del Registro statistico costituito dalle unità giuridico-economiche di natura privata senza scopo di lucro. Le informazioni relative alle istituzioni non profit presenti nel Registro statistico sono aggiornate annualmente attraverso l'integrazione di diverse fonti amministrative.

Nella strategia dei Censimenti permanenti, ogni tre anni l'informazione sul settore non profit viene completata da una rilevazione campionaria che permette di coglierne gli aspetti peculiari e la dinamicità, garantendo sia l'articolazione del quadro informativo di carattere strutturale sia l'analisi in serie storica. La prossima rilevazione campionaria del Censimento permanente delle istituzioni non profit riferita al 2024 sarà avviata nel corso del 2025.

Numero delle istituzioni pressoché stabile, ancora in crescita i dipendenti

Al 31 dicembre 2022 le istituzioni non profit attive in Italia sono 360.061 e, complessivamente, impiegano 919.431 dipendentiⁱⁱ. Tra il 2021 e il 2022 le istituzioni diminuiscono lievemente (-0,2%) mentre i dipendenti aumentano del 2,9% mantenendo il *trend* di crescita riscontrato nell'anno precedente (Figura 1).

FIGURA 1. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI. Anni 2016-2022, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente





Nel 2022 le istituzioni crescono più al Sud (+2,0%) e nelle Isole (+1,1%) e sono in lieve flessione nel Nord-est (-1,2%), Nord-Ovest (-1,0%) e al Centro (-0,3%). Le regioni con gli incrementi maggiori sono Campania (+3,7%), Calabria (+3,3%), e Sicilia (+2,3%), mentre quelle con decrementi più elevati sono la provincia autonoma di Bolzano/Bozenⁱⁱⁱ (-7,2%), il Molise (-6,1%) e la Basilicata (-3,4%) (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2022, valori assoluti, variazioni percentuali e rapporto di incidenza sulla popolazione.

REGIONI/PROVINCE AUTONOME E RIPARTIZIONI ^(a)	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2022/2021	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2022/2021
Piemonte	29.772	70,0	-0,9	74.210	174,5	0,7
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.351	109,6	-0,8	2.148	174,3	5,8
Lombardia	57.271	57,5	-1,1	203.552	204,4	3,0
Liguria	11.171	74,1	-0,3	24.739	164,0	8,7
Nord-Ovest	99.565	62,8	-1,0	304.649	192,3	2,9
Bolzano / Bozen	5.315	99,6	-7,2	11.029	206,8	2,9
Trento	6.309	116,4	-2,5	14.333	264,5	0,8
Trentino-Alto Adige / Südtirol	11.624	108,1	-4,7	25.362	235,8	1,7
Veneto	30.393	62,7	-0,7	81.660	168,4	0,9
Friuli Venezia Giulia	10.607	88,8	-2,7	21.013	175,9	1,0
Emilia-Romagna	27.460	62,0	0,3	86.280	194,7	1,7
Nord-Est	80.084	79,4	-1,2	214.315	185,6	1,3
Toscana	26.423	72,1	-2,2	55.323	151,0	0,3
Umbria	7.034	82,0	-1,3	12.386	144,4	0,9
Marche	11.241	75,7	-1,0	20.043	134,9	4,8
Lazio	34.812	60,9	1,6	116.860	204,4	2,0
Centro	79.510	67,8	-0,3	204.612	174,5	1,7
Abruzzo	8.384	65,8	1,0	12.553	98,5	5,0
Molise	1.980	67,9	-6,1	3.309	113,6	-8,2
Campania	22.713	40,4	3,7	42.459	75,6	12,0
Puglia	19.274	49,2	1,6	43.945	112,2	4,0
Basilicata	3.563	66,1	-3,4	7.323	135,8	14,0
Calabria	10.605	57,3	3,3	12.020	64,9	3,5
Sud	66.519	49,3	2,0	121.609	90,2	6,9
Sicilia	23.272	48,2	2,3	49.663	103,0	5,5
Sardegna	11.111	70,2	-1,4	24.583	155,3	1,5
Isole	34.383	53,7	1,1	74.246	115,9	4,2
ITALIA	360.061	61,0	-0,2	919.431	155,8	2,9

(a) La stima dello stato di attività delle istituzioni non profit è meno accurata nei domini di numerosità ridotta.

Le istituzioni non profit, benché a partire dal 2018 siano aumentate di più nelle regioni del Mezzogiorno, presentano ancora una distribuzione territoriale piuttosto concentrata: circa il 50% è attivo al Nord, il 22,1% al Centro, il 18,5% e il 9,5% rispettivamente al Sud e nelle Isole.

Tra il 2022 e il 2021, i dipendenti impiegati dalle istituzioni non profit aumentano di più al Sud (+6,9%), nelle Isole (+4,2%) e nel Nord-ovest (+2,9%). L'incremento dei dipendenti è maggiore in Basilicata (+14,0%) e Campania (+12,0%), dovuto perlopiù alla crescita dimensionale delle cooperative sociali, e in Liguria^{iv} (+8,7%). Il personale dipendente diminuisce soltanto in Molise (-8,2%).

La distribuzione territoriale dei dipendenti rimane notevolmente concentrata, il 56,4% è impiegato nelle regioni del Nord mentre solo il 21,3% lavora nelle istituzioni non profit del Mezzogiorno.



Aumenta la concentrazione dei dipendenti nelle istituzioni non profit che impiegano più personale

Nel 2022 l'85,2% delle istituzioni non profit opera senza dipendenti, il 6,1% ne impiega fino a 2 e il 4,8% tra 3 e 9 mentre la quota di istituzioni con almeno 10 dipendenti è pari al 3,9% (Prospetto 2). Queste ultime, oltre ad impiegare l'87,0% dei dipendenti, sono quelle in cui tale personale è cresciuto di più (+3,2%) rispetto all'anno precedente.

PROSPETTO 2. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER CLASSE DI DIPENDENTI. Anno 2022, composizioni percentuali e variazioni percentuali

CLASSI DI DIPENDENTI	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2022/2021	v.a.	%	Var. % 2022/2021
Nessun dipendente	306.580	85,2	-0,3	-	-	-
1-2	22.086	6,1	-0,5	29.568	3,2	-0,3
3-9	17.358	4,8	1,1	89.739	9,8	1,4
10 e più	14.037	3,9	2,3	800.124	87,0	3,2
TOTALE	360.061	100,0	-0,2	919.431	100,0	2,9

Associazioni stabili, fondazioni in aumento e ancora in calo le cooperative sociali

Tra il 2021 e il 2022 la diminuzione delle istituzioni non profit ha interessato principalmente le istituzioni con altra forma giuridica^v (-2,0%), e le cooperative sociali (-1,6%) il cui numero è in calo dal 2018 (Prospetto 3). Le associazioni sono pressoché stabili (+0,1%) mentre le fondazioni mostrano l'aumento maggiore (+1,7%). L'associazione continua ad essere la forma giuridica che raccoglie la quota maggiore di istituzioni (85,0%), seguono quelle con altra forma giuridica (8,5%), le cooperative sociali (4,1%) e le fondazioni (2,4%).

La distribuzione dei dipendenti per forma giuridica è piuttosto eterogenea, con il 53,5% impiegato dalle cooperative sociali e quote che si attestano al 18,6% nelle associazioni e al 15,6% nelle istituzioni non profit con altra forma giuridica. Rispetto al 2021, l'aumento dei dipendenti si attesta intorno al 2,9% per tutte le forme giuridiche.

PROSPETTO 3. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER FORMA GIURIDICA. Anno 2022, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

FORME GIURIDICHE	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2022/2021	v.a.	%	Var. % 2022/2021
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	306.408	85,0	0,1	171.281	18,6	3,0
Cooperativa sociale	14.728	4,1	-1,6	491.297	53,5	2,8
Fondazione	8.497	2,4	1,7	113.213	12,3	2,7
Altra forma giuridica	30.428	8,5	-2,0	143.640	15,6	3,1
TOTALE	360.061	100,0	-0,2	919.431	100,0	2,9

Religione e istruzione e ricerca i settori con i cali più sostenuti

Rispetto al 2021 (Prospetto 4) le istituzioni non profit crescono nei settori^{vi} della filantropia e della promozione del volontariato (+7,4%), delle attività ricreative e di socializzazione (+5,2%), della tutela dei diritti e attività politica (+1,6%) e delle attività sportive (+0,6%) mentre diminuiscono nei restanti settori di attività e in particolare in quelli della religione (-6,8%) e dell'istruzione e ricerca (-4,2%).



PROSPETTO 4. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE. Anno 2022, valori assoluti, composizioni e percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE ^(a)	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2022/2021	v.a.	%	Var. % 2022/2021
Attività culturali e artistiche	54.445	15,1	-1,6	23.325	2,5	5,5
Attività sportive	122.090	34,0	0,6	20.282	2,2	1,8
Attività ricreative e di socializzazione	53.347	14,8	5,2	11.052	1,2	3,4
Istruzione e ricerca	12.959	3,6	-4,2	133.245	14,5	0,7
Sanità	11.946	3,3	-2,4	98.925	10,8	2,3
Assistenza sociale e protezione civile	34.755	9,7	-1,5	450.806	49,0	3,0
Ambiente	6.341	1,8	-1,9	2.304	0,3	5,7
Sviluppo economico e coesione sociale	6.248	1,7	-2,8	104.809	11,4	0,7
Tutela dei diritti e attività politica	6.533	1,8	1,6	3.400	0,4	1,3
Filantropia e promozione del volontariato	4.357	1,2	7,4	2.959	0,3	16,6
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.414	1,2	-1,5	4.004	0,4	5,5
Religione	15.958	4,4	-6,8	10.083	1,1	2,7
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	24.506	6,8	-2,1	49.197	5,4	12,0
Altre attività	2.162	0,6	2,8	5.040	0,5	7,9
TOTALE	360.061	100,0	- 0,2	919.431	100,0	2,9

(a) Per l'anno di riferimento 2022, alcune istituzioni sono state riclassificate rispetto agli anni precedenti in modo da allineare le classificazioni ATECO e ICNPO.

Il settore dello sport raccoglie il numero di istituzioni non profit più alto (34,0%), seguito da quelli delle attività culturali e artistiche (15,1%), delle attività ricreative e di socializzazione (14,8%), dell'assistenza sociale e protezione civile (9,7%).

I dipendenti crescono in tutti i settori di attività e in particolare in quelli della filantropia e promozione del volontariato (16,6%)^{vii}, delle relazioni sindacali e rappresentanza interessi (+12,0%), dell'ambiente (5,7%), delle attività culturali e artistiche e della cooperazione e solidarietà internazionale (+5,5%).

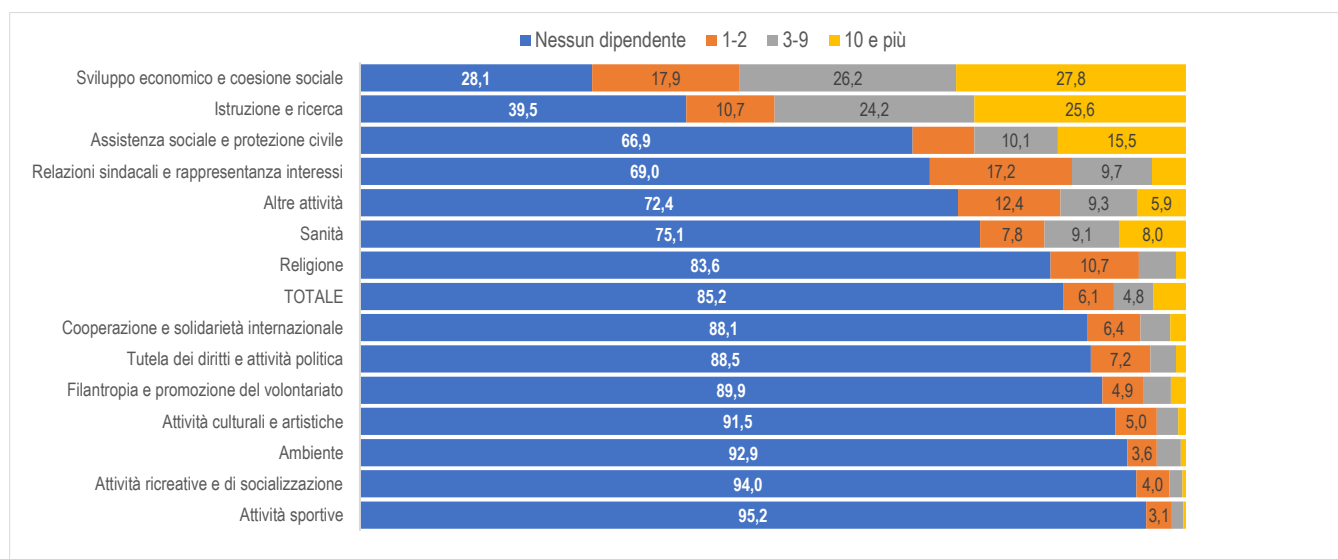
La distribuzione del personale dipendente è concentrata in pochi settori quali assistenza sociale e protezione civile (49,0%), istruzione e ricerca (14,5%), sviluppo economico e coesione sociale (11,4%) e sanità (10,8%).

Minore l'impiego di dipendenti nei settori delle attività sportive, ricreative e di socializzazione

Le istituzioni che operano senza impiegare lavoratori dipendenti si concentrano nei settori delle attività sportive (95,2%), della attività ricreative e di socializzazione (94,0%), dell'ambiente (92,9%) e delle attività culturali e artistiche (91,5%). Al contrario, il ricorso al personale dipendente è maggiore nei settori e dello sviluppo economico e coesione sociale (71,9%) e dell'istruzione e ricerca (60,5%), dove circa un'istituzione su quattro impiega almeno 10 lavoratori (Figura 2).



FIGURA 2. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE. PER CLASSE DI DIPENDENTI. Anno 2022, composizioni percentuali



Più associazioni di promozione sociale, meno organizzazioni di volontariato e Onlus

Rispetto al 2021^{viii} (Prospetto 5) le associazioni di promozione sociale^{ix} aumentano significativamente (+66,7%) mentre è contenuta la crescita delle imprese sociali^x (+0,6). Le organizzazioni di volontariato diminuiscono (-3,2%) presumibilmente per effetto dei procedimenti e operazioni di trasmigrazione nel RUNTS. È maggiore la contrazione delle Onlus (-8,3%) che con l'abrogazione del Decreto legislativo istitutivo cessano di esistere o più verosimilmente acquisiscono una nuova qualifica fra quelle previste dalla Riforma del terzo settore.

Si attesta al -5% la variazione delle istituzioni non profit che non possiedono nessuna delle qualifiche considerate.

PROSPETTO 5. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI SECONDO LE PRINCIPALI FORME ORGANIZZATIVE. Anno 2022, valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

FORME ORGANIZZATIVE	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2022/2021	v.a.	%	Var. % 2022/2021
Organizzazione di volontariato	34.648	9,6	-3,2	30.887	3,4	11,7
Associazione di promozione sociale	37.793	10,5	66,7	15.228	1,7	24,4
Impresa sociale	16.414	4,6	0,6	507.556	55,1	3,7
Onlus	11.907	3,3	-8,3	86.624	9,4	2,3
Altra istituzione non profit	259.299	72,0	-5,0	279.136	30,4	-0,2
TOTALE	360.061	100,0	-0,2	919.431	100,0	2,9

Il 10,5% delle istituzioni non profit è rappresentato da associazioni di promozione sociale, il 9,6% da organizzazioni di volontariato, il 4,6% da imprese sociali, il 3,3% da Onlus e il 72,0% da altre istituzioni non profit. Il peso delle forme organizzative muta significativamente considerando i dipendenti impiegati: le imprese sociali occupano oltre la metà dei dipendenti (55,1%), seguono le altre istituzioni non profit (30,4%), le Onlus (9,4%), le organizzazioni di volontariato (3,4%) e le associazioni di promozione sociale (1,7%). Rispetto al 2021, i dipendenti crescono in modo significativo tra le associazioni di promozione sociale (+24,4%), che oltre a quelle in precedenza iscritte nei Registri regionali includono anche circoli e affiliazioni delle reti associative di promozione sociale, ma anche tra le organizzazioni di volontariato (+11,7%), le imprese sociali (+3,7%) e le Onlus (+2,3%).

Considerando i principali profili organizzativi delle istituzioni non profit emergono alcune differenze territoriali (Prospetto 6). Le associazioni di promozione sociale sono relativamente più diffuse nel Nord-est (13,7%) e meno presenti nelle Isole (6,6%).



La quota di imprese sociali è più elevata nelle Isole (8,3%) e al Sud (6,9%) ed inferiore al 4% nel resto del Paese. Rispetto al territorio, la distribuzione delle organizzazioni di volontariato e delle Onlus è più omogenea. Le organizzazioni di volontariato sono più presenti nel Nord-est (10,4%) mentre le Onlus risultano leggermente più diffuse nelle regioni del Nord-ovest (4,1%). Infine, la percentuale di istituzioni non profit con altra forma organizzativa oscilla tra il 70,8% del Nord-est e il 74,7% del Nord-ovest

PROSPETTO 6. PRINCIPALI FORME ORGANIZZATIVE DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2022, valori assoluti e composizioni percentuali

FORME ORGANIZZATIVE	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Organizzazione di volontariato	9.571	9,6	8.323	10,4	7.421	9,3	6.370	9,6	2.963	8,6	34.648	9,6
Associazione di promozione sociale	7.962	8,0	10.967	13,7	10.099	12,7	6.485	9,7	2280	6,6	37.793	10,5
Impresa sociale	3.616	3,6	2.487	3,1	2.848	3,6	4.600	6,9	2.863	8,3	16.414	4,6
Onlus	4.063	4,1	1.586	2,0	3.067	3,9	1.883	2,8	1.308	3,8	11.907	3,3
Altre istituzioni non profit	74.353	74,7	56.721	70,8	56.076	70,5	47.179	70,9	24.969	72,6	259.299	72,0
TOTALE	99.565	100,0	80.084	100,0	79.510	100,0	66.519	100,0	34.383	100,0	360.061	100,0

Le principali forme organizzative delle istituzioni non profit si diversificano anche rispetto alle attività svolte (Prospetto 7). Le organizzazioni di volontariato sono attive prevalentemente nei settori di intervento tradizionali: assistenza sociale e protezione civile (41,1%) e sanità (26,0%).

Le Onlus sono più presenti nel campo della cooperazione e solidarietà internazionale (16,6%) oltre che nel settore dell'assistenza sociale e protezione civile (43,5%).

Le imprese sociali operano principalmente nei settori dell'assistenza sociale e protezione civile (47,8%) e sviluppo economico e coesione sociale (31,1%), sebbene non sia trascurabile la quota di imprese attive nel campo dell'istruzione e ricerca (10,6%).

Le associazioni di promozione sociale svolgono prevalentemente attività ricreative e di socializzazione (47,2%) e culturali e artistiche (28,1%). Infine, gli ambiti di attività che caratterizzano le altre istituzioni non profit sono le attività sportive (45,6%) e gli altri settori (17,4%).

PROSPETTO 7. PRINCIPALI FORME ORGANIZZATIVE DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE. Anno 2022, composizioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Organizzazione di volontariato	Associazione di promozione sociale	Impresa sociale	Onlus	Altre istituzioni non profit	Totale
Attività culturali e artistiche	7,2	28,1	2,9	12,1	15,2	15,1
Attività sportive	0,8	7,7	0,7	2,7	45,6	34,0
Attività ricreative e di socializzazione	8,6	47,2	1,4	3,7	12,3	14,8
Istruzione e ricerca	1,0	2,1	10,6	5,2	3,7	3,6
Sanità	26,0	0,9	3,6	3,9	0,6	3,3
Assistenza sociale e protezione civile	41,1	7,1	47,8	43,5	1,8	9,7
Ambiente	7,4	2,4	0,1	4,4	0,9	1,8
Sviluppo economico e coesione sociale	0,3	0,6	31,1	0,2	0,3	1,7
Tutela dei diritti e attività politica	2,0	2,3	0,1	1,1	1,9	1,8
Cooperazione e solidarietà internazionale	4,2	0,5	0,1	16,6	0,3	1,2
Altri settori ^(a)	1,4	1,1	1,6	6,6	17,4	13,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

^(a) Gli altri settori di attività comprendono: filantropia e promozione del volontariato, religione, relazioni sindacali e rappresentanza interessi e altre attività



In calo le scelte dei contribuenti destinate alle istituzioni non profit attraverso il 5 per mille

Nel 2022 sono 69.381 le istituzioni non profit iscritte nell'elenco degli enti destinatari del cinque per mille (19,3% del totale). Nell'anno di dichiarazione dei redditi 2022 l'importo ricevuto^{xi} dalle istituzioni non profit è di circa 446,4 milioni di euro mentre le scelte^{xii} espresse dai contribuenti al momento della dichiarazione si attestano su 11,1 milioni, in diminuzione rispetto al 2021 (-6,3%).

Sebbene alcune reti associative optino per raccogliere il contributo del cinque per mille attraverso la sede nazionale e non per singolo circolo e/o articolazione territoriale, è interessante considerare la distribuzione delle preferenze espresse dai contribuenti, e dei relativi importi, in base alla ripartizione geografica delle istituzioni non profit beneficiarie (Prospetto 8).

PROSPETTO 8. ISTITUZIONI NON PROFIT BENEFICIARIE DEL CINQUE PER MILLE, NUMERO DELLE SCELTE DEI CONTRIBUENTI E IMPORTO TOTALE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno di dichiarazione 2022, valori assoluti e in euro, composizioni percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Istituzioni non profit		Numero scelte dei contribuenti		Importo totale (euro)	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nord-Ovest	19.902	28,7	4.490.115	40,1	205.662.163	46,1
Nord-Est	17.415	25,1	1.650.006	14,8	63.969.847	14,3
Centro	14.192	20,5	3.306.844	29,6	127.453.290	28,6
Sud	11.803	17,0	1.215.642	10,9	34.520.820	7,7
Isole	6.069	8,7	517.597	4,6	14.770.181	3,3
ITALIA	69.381	100,0	11.180.204	100,0	446.376.301	100,0

Le istituzioni del Nord-ovest, che rappresentano il 28,7% delle beneficiarie del contributo del cinque per mille, raccolgono oltre il 40% delle scelte espresse dai contribuenti, quota che sale al 46,1% considerando gli importi. Il 29,6% delle scelte espresse dai contribuenti è destinata alle istituzioni non profit attive nelle regioni del Centro. Le istituzioni delle altre ripartizioni geografiche ricevono una quota minore di scelte espresse dai contribuenti in rapporto al loro peso relativo tra gli enti beneficiari del cinque per mille.

Il confronto tra la distribuzione delle istituzioni ammesse al contributo del cinque per mille e quella delle scelte operate dai contribuenti consente anche di individuare i settori di attività maggiormente premiati dai cittadini (Prospetto 9). I settori di attività in cui la quota di scelte espresse da contribuenti è superiore al peso relativo delle istituzioni che vi operano sono: istruzione e ricerca (19,5% contro 4,5%), sanità (14,4% contro 8,8%) e cooperazione e solidarietà internazionale (9,8% contro 4,7%). All'opposto, la quota di scelte è minore nei settori delle attività sportive, culturali e artistiche, ricreative e di socializzazione.

PROSPETTO 9. ISTITUZIONI NON PROFIT BENEFICIARIE DEL CINQUE PER MILLE, NUMERO DELLE SCELTE DEI CONTRIBUENTI E IMPORTO TOTALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE. Anno di dichiarazione 2022, valori assoluti e in euro, composizioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit		Numero scelte dei contribuenti		Importo totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività culturali e artistiche	8.297	12,0	324.832	2,9	13.259.799	3,0
Attività sportive	13.915	20,1	508.788	4,6	18.869.509	4,2
Attività ricreative e di socializzazione	7.691	11,1	609.738	5,5	17.486.082	3,9
Istruzione e ricerca	3.139	4,5	2.183.143	19,5	113.154.308	25,3
Sanità	6.122	8,8	1.611.280	14,4	60.251.688	13,5
Assistenza sociale e protezione civile	20.148	29,0	3.185.799	28,5	109.974.167	24,6
Ambiente	2.591	3,7	617.701	5,5	20.504.270	4,6
Sviluppo economico e coesione sociale	1.642	2,4	168.571	1,5	4.601.714	1,0
Tutela dei diritti e attività politica	1.019	1,5	374.119	3,3	9.915.843	2,2
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.261	4,7	1.093.696	9,8	58.400.039	13,1
Altri settori ^(a)	1.556	2,2	502.537	4,5	19.958.881	4,5
TOTALE	69.381	100,0	11.180.204	100,0	446.376.301	100,0

(a) Gli altri settori di attività comprendono: filantropia e promozione del volontariato, religione, relazioni sindacali e rappresentanza interessi e altre attività



Per quanto riguarda la forma organizzativa, le scelte compiute dai contribuenti attraverso il cinque per mille hanno interessato principalmente le Onlus (31,9%) e le organizzazioni di volontariato (26,9%), in misura minore le imprese sociali (3,5%) (Prospetto 11). La distribuzione degli importi del cinque per mille rispetto alle diverse forme organizzative è molto simile a quella del numero di scelte.

PROSPETTO 9. ISTITUZIONI NON PROFIT BENEFICIARIE DEL CINQUE PER MILLE, NUMERO DELLE SCELTE DEI CONTRIBUENTI E IMPORTO TOTALE SECONDO LE PRINCIPALI FORME ORGANIZZATIVE. Anno di dichiarazione 2022, valori assoluti e in euro

FORME ORGANIZZATIVE	Istituzioni non profit		Numero scelte dei contribuenti		Importo totale (euro)	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Organizzazione di volontariato	21.166	32,4	3.398.469	26,9	110.111.454	24,2
Associazione di promozione sociale	8.575	13,1	1.608.308	12,7	49.091.408	10,8
Impresa sociale	5.745	8,8	444.679	3,5	14.688.808	3,2
Onlus	11.089	16,9	4.023.503	31,9	152.800.595	33,5
Altre istituzioni non profit	18.864	28,8	3.152.200	25,0	128.897.229	28,3
TOTALE	65.439	100,0	12.627.159	100,0	455.589.494	100,0



GLOSSARIO

Associazione di promozione sociale: ente del terzo settore costituito in forma di associazione, per lo svolgimento in favore dei propri associati, di loro familiari o di terzi di una o più attività di interesse generale, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati. Le organizzazioni di promozione sociale sono state introdotte nell'ordinamento italiano dalla Legge Quadro n. 383/2000 successivamente abrogata dal D.lgs. n. 117/2017 (art. 102). Tuttavia, fino alla piena operatività del Registro unico nazionale del terzo settore continuano ad applicarsi le norme previgenti agli enti iscritti ai registri delle associazioni di promozione sociale (art. 101, D.lgs. n. 117/2017 e successive circolari in materia emesse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

Associazione: ente di diritto privato costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse di carattere non lucrativo.

Cinque per mille: istituto fiscale, introdotto a partire dalla Legge finanziaria per l'anno 2006 (Legge n. 266/2005, articolo 1, commi 337 e ss.), che prevede la possibilità per il contribuente di devolvere il cinque per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche a soggetti che operano in settori di riconosciuto interesse pubblico per finalità di utilità sociale. L'istituto del cinque per mille, riformato dal D.lgs n. 111/2017, prevede la destinazione del contributo per: sostenere gli enti del terzo settore; finanziare la ricerca scientifica e dell'università; finanziarie la ricerca sanitaria; sostenere le attività sociali svolte dal comune di residenza; sostenere le associazioni sportive dilettantistiche.

Classificazione ICNPO (International Classification of Nonprofit Organizations): classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, ripresa in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, comprende 28 classi raggruppate in 11 settori.

Cooperativa Sociale: ente del terzo settore in forma di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, ecc.). È istituita e disciplinata dalla Legge Quadro n. 381/1991 che distingue le cooperative sociali secondo la finalità: tipo A, se perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi; tipo B, se svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali acquisiscono di diritto la qualifica di impresa sociale ai sensi del D.lgs. n. 112/2017.

Dipendenti: occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi lavoratori iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Non sono da considerare dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a *forfait*; nel caso delle società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.



Ente del terzo settore: ente privato diverso dalle società (associazione, riconosciuta o non riconosciuta, fondazione, cooperativa sociale, ente ecclesiastico, ecc.), costituito per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di attività di interesse generale, e iscritto nel Registro unico nazionale del terzo settore (art. 4, D.lgs. n. 117/2017).

Fondazione: istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, ecc. La sua disciplina è prevista dal Codice Civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici territoriali di Governo (UTG ex prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. n. 361/2000].

Forma giuridica: classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano (definizione, struttura organizzativa e funzioni) in base al Codice Civile, alla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia. Per maggiori approfondimenti consultare la classificazione delle forme giuridiche delle unità legali disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/6523>.

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa sociale: ente del terzo settore che esercita in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. La fattispecie dell'impresa sociale è disciplinata dal Decreto legislativo 3 luglio 2017, n.112, che ha abrogato il Decreto legislativo n. 155/2006. Le cooperative sociali e i loro consorzi, di cui alla Legge 8 novembre 1991, n. 381, acquisiscono di diritto la qualifica di imprese sociali (art. 1 co. 4, D.lgs. n. 112/2017)

Istituzione non profit: unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci.

Onlus: ente privato (associazione, comitato, fondazione, società cooperativa e altro ente di carattere privato) costituito con l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale e per lo svolgimento di attività in uno o più dei seguenti settori: assistenza sociale e socio-sanitaria, assistenza sanitaria, beneficenza, istruzione, formazione, sport dilettantistico, tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, promozione della cultura e dell'arte, tutela dei diritti civili, ricerca scientifica (art. 10, d.lgs. n. 460/1997). Gli articoli del D.lgs n. 460/1997 che disciplinavano il riconoscimento della qualifica di Onlus sono stati abrogati dal D.lgs. n. 117/2017 (art. 102). Fino alla piena operatività del Registro unico nazionale del terzo settore e al periodo di imposta successivo all'autorizzazione della Commissione europea relativa al nuovo regime fiscale continuano ad applicarsi le norme previgenti agli enti iscritti all'anagrafe delle Onlus (art. 101, D.lgs. n.117/2017 e successive circolari in materia emesse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

Organizzazione di volontariato: ente del terzo settore costituito in forma associativa che svolge attività di interesse generale, prevalentemente a favore di terzi, avvalendosi in modo predominante del volontariato dei propri associati. Le organizzazioni di volontariato sono state introdotte nell'ordinamento italiano dalla Legge Quadro n. 266/1991 successivamente abrogata dal D.lgs. 117/2017 (art. 102). Tuttavia, fino alla piena operatività del Registro unico nazionale del terzo settore continuano ad applicarsi le norme previgenti agli enti iscritti ai registri regionali delle organizzazioni di volontariato (art. 101, D.lgs. n. 117/2017 e successive circolari in materia emesse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali).



NOTA METODOLOGICA

Il Registro delle istituzioni non profit è costituito dalle unità giuridico-economiche di natura privata, dotate o meno di personalità giuridica, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita, e che operano sotto il vincolo della non distribuzione, anche indiretta, di profitti o di altri guadagni ai soggetti che la hanno istituita, che la controllano o finanziano^{xiii}.

Il Registro è aggiornato annualmente, attraverso un processo di integrazione di fonti di diversa natura, e fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, occupazione, forma giuridica, data di inizio e fine attività) sulle istituzioni non profit. Oltre a rispondere alle disposizioni del Regolamento CE n. 2152/2019, il Registro rappresenta l'universo di riferimento del Censimento permanente sulle istituzioni non profit.

La costruzione del Registro è realizzata attraverso un processo di integrazione e di trattamento statistico di informazioni desunte sia da fonti amministrative sia da fonti statistiche.

Le principali fonti amministrative utilizzate sono:

- gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate, quali l'Anagrafe tributaria, il modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini fiscali da parte degli enti associativi (Modello Eas), l'anagrafe delle Onlus, le dichiarazioni annuali sulle imposte regionali (IRAP) e sui redditi (UNICO ENC) degli enti non commerciali, l'elenco dei beneficiari della quota pari al cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;
- il Registro delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche istituito dal CONI;
- i Registri delle cooperative sociali e delle persone giuridiche tenuti dalle Regioni;
- il Registro unico nazionale del Terzo Settore (RUNTS);
- l'anagrafe delle scuole non statali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- l'elenco delle strutture di ricovero e cura pubbliche e private accreditate presso il Ministero della Salute;
- l'elenco delle organizzazioni della società civile e altri soggetti senza finalità di lucro registrati presso l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo;
- l'albo dei fondi pensioni regolamentato dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione;
- i Registri delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.

Le fonti statistiche comprendono il Registro Statistico delle Imprese Attive (Asia) e l'Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari. Tutte le fonti sono utilizzate per l'identificazione delle unità statistiche e la stima di particolari caratteri o il controllo di specifiche sottopopolazioni.

Il processo di produzione del registro si articola in più fasi, a partire dalle forniture annuali di dati amministrativi e statistici. Le informazioni presenti nelle fonti sono integrate fra loro, dopo essere state sottoposte ad un processo di normalizzazione e standardizzazione che trasforma le unità e i caratteri amministrativi in unità e variabili statistiche. Successivamente si individuano le unità statistiche eleggibili considerando in primo luogo la forma giuridica stimata e la fonte di appartenenza, che spesso determina il possesso di specifiche caratteristiche da parte dell'unità statistica (ad esempio il registro Coni consente di individuare le società sportive dilettantistiche tra le società di capitali). A partire dalle informazioni dell'anno precedente si stimano le variabili "caratteri identificativi" (denominazione e localizzazione) e "attività economica", secondo la classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit (ICNPO)^{xiv}, aggiornando i dati attraverso le fonti di input. Infine, per tutte le unità eleggibili si stima lo "stato di attività", in modo da individuare le istituzioni non profit attive nel corso dell'anno di riferimento, con una tecnica mista: deterministica, in presenza di particolari caratteri (come ad esempio l'impiego di dipendenti o la produzione di redditi), probabilistica, sulla base di parametri stimati a partire dai risultati del Censimento delle istituzioni Non Profit del 2011.



Un trattamento statistico ad hoc ha le persone giuridiche e le cooperative sociali iscritte nei registri regionali. Il codice fiscale, qualora l'unità statistica ne fosse priva, è stato recuperato attraverso una procedura di record linkage. Le unità statistiche in possesso di più qualifiche (organizzazione di volontariato, associazione di promozione sociale, impresa sociale, Onlus) sono state classificate secondo una logica gerarchica, attribuendo la qualifica che ne identificasse meglio la forma organizzativa. Nel dettaglio, si è proceduto dapprima a classificare le imprese sociali e successivamente le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale e infine le Onlus.

A titolo esemplificativo nel caso di qualifica plurima, le unità classificate come Onlus, in virtù della regola gerarchica adottata, sono le iscritte all'Anagrafe delle Onlus ad esclusione di quelle con qualifica di organizzazione di volontariato, associazione di promozione sociale e impresa sociale.

Il periodo di costituzione è costruito sulla base della data di inizio attività dell'istituzione desumibile dagli archivi amministrativi.

Nel 2022, l'occupazione nelle istituzioni non profit è misurata in termini di numero di posizioni lavorative dipendenti al 31 dicembre dell'anno di riferimento e in media annua. Coerentemente con gli altri registri statistici delle unità economiche del sistema Asia, tali dati provengono dall'aggregazione dei microdati del Registro Tematico del Lavoro (RTL).

NOTE

ⁱ I cambiamenti normativi introdotti dalla Riforma del terzo settore, come l'istituzione del Registro unico nazionale del terzo settore, potrebbero influenzare il confronto con i dati di anni precedenti rispetto ai profili organizzativi del settore non profit

ⁱⁱ Nel Registro, l'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative in media annua calcolate sulla base della presenza del lavoratore nella settimana di riferimento di ciascun mese. Per garantire la comparabilità dei dati del Registro con quelli delle rilevazioni campionarie del Censimento permanente delle istituzioni non profit, i dipendenti sono espressi al 31 dicembre dell'anno.

ⁱⁱⁱ La diminuzione di istituzioni non profit nella provincia autonoma di Bolzano/Bozen è in larga parte dovuta ad organizzazioni di volontariato non trasigrate nel Registro unico nazionale del terzo settore e che non presentano segnali significativi di attività.

^{iv} In Liguria l'aumento del numero di dipendenti è da attribuire prevalentemente all'inserimento nel Registro statistico delle istituzioni non profit di una struttura ospedaliera senza scopo di lucro, in precedenza, appartenente all'elenco delle unità istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni.

^v Le istituzioni classificate con altra forma giuridica sono in prevalenza: enti ecclesiastici, società sportive dilettantistiche, comitati, società di mutuo soccorso e imprese sociali.

^{vi} La crescita di alcuni settori è dovuta prevalentemente sia all'utilizzo dei dati di una nuova fonte amministrativa (il Registro unico nazionale del terzo settore), come nel caso delle attività ricreative e di socializzazione, sia alla riclassificazione di istituzioni allocate in precedenza in altri settori per allineare le classificazioni Ateco e ICNPO. I settori di attività maggiormente interessati dalla riclassificazione sono quelli della filantropia e promozione del volontariato, relazioni sindacali e rappresentanza interessi, tutela dei diritti e attività politica, cooperazione e solidarietà internazionale.

^{vii} Rispetto agli anni precedenti, la riclassificazione delle istituzioni ha avuto un impatto maggiore sulla distribuzione dei dipendenti per settore di attività nei settori della filantropia e promozione del volontariato e delle relazioni sindacali e rappresentanza interessi.

^{viii} Oltre alla classificazione secondo la forma giuridica, le istituzioni non profit possono essere caratterizzate con un maggiore dettaglio in base alle principali forme organizzative definite dalla legislazione speciale, in particolare dal Codice del terzo settore (D.lgs. 117/2017), dalla nuova disciplina dell'impresa sociale (D.lgs. 112/2017) e dai relativi decreti attuativi che costituiscono i pilastri della cosiddetta Riforma del terzo Settore. La normativa vigente oltre a confermare alcune forme organizzative già previste dal Legislatore (organizzazioni di volontariato, imprese sociali, associazioni di promozione sociale, società di mutuo soccorso), ne introduce di nuove (enti filantropici, reti associative, altri enti di terzo settore) e abroga il D.lgs. 460/1997 (Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale) istitutivo della qualifica di Onlus che al termine del periodo transitorio scomparirà. Il 2022 è stato l'anno in cui le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale sono trasigrate dai Registri regionali tenuti dalle Regioni al Registro unico nazionale del terzo settore, pertanto, il confronto con gli anni precedenti risente del mutamento del quadro normativo e dei procedimenti amministrativi in atto.

^{ix} I dati riferiti al 2022 includono anche i circoli e le articolazioni territoriali delle reti associative di promozione sociale non rilevati negli anni precedenti.

^x Sono state classificate come imprese sociali le cooperative sociali e le istituzioni non profit iscritte al Registro delle imprese sociali istituito presso le camere di commercio.

^{xi} I dati utilizzati sono relativi alle dichiarazioni dei redditi effettuate nel 2022 e si riferiscono al periodo d'imposta 2021.

^{xii} In questa sede è stata considerata esclusivamente la scelta specifica devoluta dal contribuente ad una determinata organizzazione, indicandone il codice fiscale, e non la scelta generica espressa dal contribuente, limitandosi a firmare nel riquadro di una delle categorie degli enti beneficiari del cinque per mille.

^{xiii} European Communities, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations and World Bank, *System of National Accounts 2008*, New York, 2009; United Nations, Department of Economic and Social Affairs – Statistics Division, *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, Studies in Methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

^{xiv} *Classification of Non-profit Organizations – ICNPO*, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.